



La bolletta Telecom ..., Quando la rete funziona bene!

L'avevo conosciuta da poco, complice un sito di speranzosi, eravamo già usciti qualche volta, le prime pizze assieme, i primi pomeriggi, e poi finalmente le prime esperienze di sesso, dando sfogo così alle mille fantasie che si erano accumulate nel tempo, in entrambi.

Era sera e prima di uscire a cena, mi aveva chiesto di dargli uno sguardo alla bolletta della Telecom, lei confessava di non capirci molto, ovvio io l'assecondai.

In casa, io rimasi seduto in cucina, con quei fogli bianchi per le mani, mentre lei si era assentata una attimo per andare in bagno; non capivo cosa ci fosse di così "strano", certo un po' troppe telefonate sui cellulari, ma ... che ci vuoi fare.

D'un tratto la sentii arrivare alle spalle, attesi il suo dolce viso che facesse capolino dalle mie spalle, ma questo non avvenne, non sentii più nessun rumore, così mi girai ... mi si fermò il cuore ...

Marta era lì, sulla porta, una mano sul fianco e l'altra, alta che s'appoggiava in modo inusuale allo stipite, addosso aveva solo una stupenda tutina di rete, i suoi occhi libidinosi erano pieni di interrogativi e di voglie di esibirsi.

Io rimasi inebetito, una gran figa così non l'avevo mai vista, in una rete nera così poi, era proprio uno schianto di donna, mi sentii l'uccello esplodere nei pantaloni come un gigantesco pop corn, mi alzai piano e le andai incontro, probabilmente il mio viso impietrito non rendeva bene il mio stato d'animo.

"Ti piaccio anche così?", mi chiese sorniona, sempre senza muoversi dallo stipite, "Cavolo, sei proprio una Gran Fica Imperiale, mi stai facendo impazzire", le riposi mentre mi chinavo a solleticarle i capezzoli che spuntavano timidi, ma prepotenti dalle maglie.

La mia lingua corse tra un capezzolo e l'altro, mentre la sua testa si buttava all'indietro gustandosi l'omaggio, la sollevai di colpo ed in braccio la portai sul letto, mi spogliai in un attimo, le osservò un po' morbosa il mio uccellane ormai libero, cercò anche di afferrarlo, ma la lasciai delusa, se me l'avesse preso non avrei avuto più tempo per giocare con la lingua.

Iniziai a percorrere con la punta della lingua ogni quadratino di quella rete, prima sui seni e poi, pian piano sul ventre, le sue mani impazienti mi tenevano fermo, mi accarezzava i capelli e continuava con infiniti "Sìì ... sìì ...", quelle suppliche non facevano altro che eccitarmi sempre più, il suo pelo lasciava intravedere il suo sesso bello gonfio, c'erano già delle goccioline che si facevano notare, bloccai immediatamente le sue mani, proprio mentre le sue dita stavano per toccarsi.

La girai, le allargai le gambe e misi il mio cazzo davanti a lei, in balia delle sue mani, ma non della sua bocca, mi distesi sulla sua schiena e ripresi a leccarle la schiena, il suo





bellissimo culo era libero dalla rete, così potei anche morderlo e schiaffeggiarlo un po', i suoi gemiti svelarono il suo piacere, spostandomi dietro di lei, le allargai le belle natiche rosse, come fossero due noci di cocco, misi alla luce il suo bel buchino, pulsava dalla voglia, iniziai a leccarle ogni sua dolce pieghetta, fino ad infilarle dentro più lingua possibile.

Ormai i suoi gemiti si erano tramutati in urla di piacere, dopo averle dato una bella passata anche sulla passera, con particolare attenzione alle sue carnose labbra, succhiandole una ad una con grande voluttà, poi la penetrai senza avvisarla, Marta emise un forte sospiro, seguito da un "Siiii" lunghissimo, iniziai a muovermi sempre più in fretta, lei cercava di afferrare delle inesistenti maniglie, con la braccia aperte, impossibilitata a muoversi, gustandosi appieno ogni colpo che le davo.

Venimmo assieme, urlando e gemendo parole incomprensibili, però non feci in tempo a staccarmi da lei, con l'uccello ancora parzialmente in tiro, che me lo prese in bocca, ancora insaporito dei nostri umori, io mi coricai e la lasciai fare, me lo coccolò per bene, finché il mio Gigino non iniziò a riprendersi, per completare l'opera Marta mi mise il suo bel culo di fronte al naso, la sua passera era lì, ancora calda e colava ancora di me, ma la cosa non mi diede alcun problema, iniziai a solleticarle il clitoride, cercando di non farle sentire altro che il mio dito nel suo buchino, prima con calma e poi sempre più a fondo e con più foga.

Marta sapeva bene quel che faceva, continuava a succhiarmi il cazzo con perizia e senza frenesia, lo faceva sparire nella sua bocca e poi gli leccava il glande con calma, stuzzicandomi il filetto, mentre mi soppesava i testicoli, mi riaffondava la sua calda bocca, la sentivo gemere di piacere, stava anche per venire, ormai le mie dita dentro di lei sentivano le sue pareti interne sempre più in movimento.

Fu così che mentre lei veniva, lasciandomi colare sul viso il mio piacere di prima, le venni in bocca, la sorpresi un po', un caldo fiotto pieno di voglia repressa, ma recuperò con calma ciò che si era persa, leccò con dovizia tutta l'asta, finché non la pulì per bene.

Da allora le cose sono andate molto meglio, sempre più in un vorticoso gioco d'Amore e di Sesso, con Marta ho scoperto molte delle nostre passioni comuni, ma ... queste sono altre storie.

